

la carne ottenuta dalla macellazione di tali animali (il cui numero è stato inizialmente previsto in circa 10-15.000 capi) è stata venduta direttamente senza stoccaggio intermedio, per essere destinata alla trasformazione industriale. Si è ritenuto in tal modo di offrire anche maggiori garanzie di sicurezza al consumatore. La vendita di tale carni è avvenuta mediante un avviso pubblico rivolto ad operatori che esercitano attività di lavorazione e/o trasformazione industriale. Nella domanda di partecipazione alla gara i soggetti interessati dovevano impegnarsi a rispettare il bando (e quindi a ritirare e trasformare la carne in questione) ed a costituire, se vincitori, una fideiussione pari a 15 euro/100 chilogrammi;

la gara in questione si è regolarmente tenuta ed è risultata vincitrice la ditta Fina Agricola Srl di Pignataro Maggiore (Caserta) per 20.000 mezzene ad un prezzo di 0,73 euro/Kg. Tale azienda ha quindi costituito una fideiussione pari ad euro 300.000 (15 euro/100 kg, considerando un peso medio per mezzena di 100 chilogrammi) ed ha avviato i ritiri della carne da destinare alla trasformazione;

per ritardi formalmente imputabili a difficoltà amministrative la Regione Sicilia, ad oltre un anno dall'espletamento della gara, non risultava ancora aver fatturato le 20.000 mezzene di bovino adulto (il cui valore indicativo è di almeno 1.500.000 euro), che risultavano tuttavia essere state interamente ritirate dalla ditta aggiudicatrice senza che fosse stato pagato, sino ad alcuni mesi fa, alcun importo;

non risulterebbe ad oggi ufficialmente completata la trasformazione di nessun quantitativo della carne ritirata, in aperta violazione di quanto previsto dal bando. Inoltre non sembra essere stato effettuato alcun controllo a destino sull'effettivo deposito di tale carne per la quale era prevista un'apposita contabilità separata sino ad avvenuta trasformazione —:

se il Ministro abbia mai ricevuto apposita comunicazione ufficiale della so-

pramenzionata iniziativa della Regione Sicilia e se la stessa sia stata notificata a Bruxelles come previsto dalle vigenti disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. (4-08411)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

ogni detenuto ed ogni detenuta, in quanto cittadini e cittadine devono poter godere dei diritti umani e civili fondamentali, quali salute, rispetto della dignità personale, *privacy*;

le associazioni della Consulta del Volontariato per i problemi dell'AIDS hanno da tempo denunciato al Ministero della salute il problema del non rispetto del diritto alla cura per le persone affette da HIV/AIDS detenute in carcere;

le associazioni sottolineano la totale assenza di garanzia della continuità terapeutica, tanto che sono ormai innumerevoli le segnalazioni di persone detenute cui viene negato il diritto di intraprendere una terapia antiretrovirale all'interno del carcere, o di proseguire la stessa terapia iniziata prima della detenzione, oppure di mantenere la stessa terapia in occasione di trasferimenti in altre strutture penitenziarie, nonostante l'evidenza scientifica indichi in maniera precisa che i farmaci antiretrovirali vanno assunti mantenendo invariate qualità, quantità, modalità e tempi di assunzione;

i fondi stanziati nel 2002 per il finanziamento della sanità in carcere si sono dimostrati insufficienti per far fronte in modo adeguato ai bisogni di salute delle persone ristrette in carcere, sono stati ulteriormente decurtati del 20 per cento con la finanziaria 2003;

la legge sull'incompatibilità delle persone detenute affette da HIV/AIDS con lo stato di detenzione è ancora troppo spesso disattesa;

la riduzione del personale sanitario ha progressivamente limitato la possibilità per le persone ristrette di essere adeguatamente seguite all'interno del carcere fino ad arrivare agli attuali livelli assolutamente inaccettabili;

le visite specialistiche all'esterno, sono limitate dalla scarsità di agenti per il servizio di scorta;

tutto questo si inserisce in un quadro che registra un aumento costante del numero delle persone detenute, che ha raggiunto la cifra di 56.250 nel mese di gennaio 2003, a fronte di una capienza limite degli istituti stimata in 41.324 e dove i dati ufficiali relativi alle persone affette da HIV/AIDS ristrette in carcere parlano di un totale di 1.375 persone detenute nonostante lo stesso Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria abbia fatto notare che la cifra è da considerare sottostimata in quanto lo screening è volontario —:

quali iniziative e misure urgenti si intendano adottare per garantire a tutte le persone detenute il diritto alla cura e all'assistenza sanitaria durante la carcerazione, e in particolare l'accesso e il mantenimento delle terapie antiretrovirali per tutti i detenuti e le detenute affetti da HIV/AIDS;

quali iniziative e misure urgenti si intendano adottare affinché venga applicata con la massima estensione la legge sull'incompatibilità tra AIDS e lo stato di detenzione.

(2-01014) « Grillini, Labate, Abbondanzieri, Maran, Zanotti, Ruzante, Sandi, Rotundo, Turco, Panattoni, Raffaella Mariani, Magnolfi, Preda, Mazzarello, Lumia, Realacci, Roberto Barbieri, Innocenti, Michele Ventura, Nigra, Pinotti, Cordoni, Burlando, Bu-

glio, Maurandi, Galeazzi, Pisa, Mariotti, Montecchi, Di Serio D'Antona, Titti De Simone, Vendola, Ruggia, Cardinale, Loiero, Burtone, Giacco, Lion, Fumagalli, Folen, Pennacchi, Grignaffini, Vertone, Soda, Mantovani, Sabattini, Santagata, Villetti, Gentiloni Silveri, Alfonso Gianni, Finocchiaro, Boato, Pollastrini, Leoni, Trupia, Deiana, Giordano, Ruggeri, Sedioli, Rognoni, Giulietti, Papini, Martella, Marone, Ottone ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASCIA e VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

una casa di riposo di proprietà del comune di Olgiate Comasco si è dotata di un dispositivo di controllo elettronico attraverso il quale verificare gli spostamenti degli anziani ospiti della struttura;

il bracciale elettronico emette un segnale che attiva un allarme quando la persona che lo indossa si trova in prossimità del cancello di accesso;

tale dispositivo è sia sonoro che visivo: non appena il sensore attiva il segnale suona una sirena e si accende la telecamera collegata al monitor della guardiola della portineria;

i bracciali per il controllo degli anziani, a differenza di quelli utilizzati per i detenuti, sono mobili e si possono togliere con facilità, ciononostante restano forti perplessità sull'utilizzo di un simile dispositivo che trasforma di fatto la casa di riposo in una sorta di prigione —:

quali iniziative normative intenda prendere per vietare l'utilizzo di tali dispositivi che trasformano gli anziani ospiti di una casa di riposo in « detenuti » ledendone la dignità umana. (4-08399)